



La costruzione di una società più umana

Relazione introduttiva del 3 marzo 2012

"Abita la terra e vivi con fede"

Questo pensiero tratto dal salmo n. 37, al versetto 2, ci ha guidato, fatto compagnia sin dai primi passi di questo nostro convivere. Mi piace dare avvio ai lavori in questo ambito "La costruzione di una società più umana" proprio con queste stesse parole perché rappresentano la cornice in cui collocare il nostro lavoro.

Il salmo è la preghiera di un credente che assiste sconcertato al successo di chi pratica l'ingiustizia ed è perciò tentato di dubitare della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Nelle parole del salmo è Dio stesso che risponde invitando il suo fedele a non disperare, ma a ritrovare sentimenti di fiducia e quindi di impegno responsabile.

Siamo invitati a sottolineare due azioni che ci appartengono come esseri umani: abitare e vivere. Abitare questa nostra terra, in questo nostro tempo, nelle situazioni concrete che dobbiamo quotidianamente affrontare e vivere tutto questo con la fiducia che non siamo soli nel nostro cammino, ma sorretti da una presenza su cui, per fede, possiamo sempre contare, una presenza che non delude. È alla luce di questa presenza che acquista significato il nostro essere qui, oggi, in questa importante tappa del convegno della nostra Chiesa diocesana.

Abita la terra e vivi con fede. In questa terra in cui abitiamo e viviamo con fede il nostro convivere ha lo scopo di scoprire come diventare testimoni e annunciare l'amore di Dio per l'uomo.

L'intervento introduttivo vuole rappresentare un momento di raccordo tra il lavoro svolto dai **53 gruppi** di discernimento con il coinvolgimento di **550 persone**, che nei mesi di novembre, dicembre e gennaio si sono incontrati ed hanno inviato i loro contributi per i sottoambiti così denominati:

- **La formazione della coscienza sociale;**
- **Sobrietà e gratuità: stili di vita;**
- **Immigrazione: dall'accoglienza e integrazione all'interazione;**
- **Il lavoro e la sua dignità.**

Le stesse tematiche erano state già proposte ai gruppi di discernimento nella fase due ed ora questa sintesi, a partire da quanto emerso dai gruppi, cercherà di rispondere a due interrogativi:

- **Che cosa stiamo vivendo?**
- **Che cosa chiediamo?**

Saranno poi i gruppi a far emergere le urgenze di questo momento nei settori specifici.

Convegno tempo di Grazia

Come premessa generale è importante subito sottolineare che le schede pervenute dimostrano la serietà con cui i gruppi hanno lavorato, un contributo dice testualmente: *"Traendo spunto dalla fraternità sperimentata negli incontri in questo gruppo di approfondimento, si ritiene auspicabile creare nella Chiesa luoghi ed occasioni dove poter condividere le esperienze personali dell'incontro vissuto alla luce del Vangelo con Gesù; è assolutamente necessario combattere l'isolamento e il soggettivismo a cui porta la società attuale creando opportunità di incontro e scambio reciproco di testimonianze."*

Il lavoro di preparazione ha rappresentato una modalità di incontro e di scambio vissuto come una ricca opportunità da promuovere nuovamente e da assumere come stile nei nostri incontri. Da molti il convegno è visto *come occasione per vincere l'individualismo e come stimolo per i cristiani a mettersi in moto, interrogandosi su che cosa differenzia il loro impegno dall'impegno di altri. La Chiesa è chiamata a tenere conto del fatto che il cristiano è immerso nella società e in essa si deve spendere ogni giorno.*

La formazione della coscienza sociale

Che cosa stiamo vivendo

È stata quasi unanime l'esigenza di una maggiore formazione a tutti i livelli. Una formazione da non intendersi come semplice trasmissione di contenuti da apprendere, ma come condivisione di esperienze che portino a maturare il superamento di una concezione della vita di fede intesa in modo individualistico per accogliere una fede incarnata in uno spazio ed in un tempo, in una società ed attenta ai cambiamenti che in essa si verificano.

I gruppi hanno constatato che la formazione spesso è *considerata un aspetto privato, una dimensione soggettivistica, sia pure con una grande spinta caritatevole, ma poco orientata a costruire una coscienza sociale, del bene comune.*

Qualcuno rileva che *" Al di là delle apparenze (la scolarizzazione di massa fino a livello universitario, la moltiplicazione dei saperi, la facilità di accesso alle informazioni, l'ampia circolazione di idee ed opinioni) ci sembra che vengano a mancare sempre più lo spessore culturale, il tempo e il modo affinché le conoscenze diventino elemento autentico di formazione, qualificando anche il contributo che ciascuno porta alla società. Forse stanno qui le radici delle incapacità e della "pochezza" di tanti che, magari anche con buona volontà, operano oggi in politica, economia, informazione; sono settori in cui oggi c'è veramente bisogno di aria nuova, a fronte, in modo particolare, di una "doppia morale" esercitata da alcuni esponenti politici che pure si qualificano cristiani praticanti.*

Si nota, in definitiva che *non sembra di cogliere un'adeguata preparazione per arginare i fenomeni di crisi economica e sociale, nei singoli come nelle istituzioni. I singoli molto spesso sono sollecitati ed assimilano concezioni e stili di vita di tipo individualistico. Mentre la politica appare succube dell'economia anziché fattore di regolazione e controllo.*

Che cosa chiediamo

La richiesta di formazione della coscienza sociale a tutti i livelli è stata unanime, in particolare è presente soprattutto nelle questioni da approfondire che possono essere sintetizzate come segue:

Appare urgente una formazione culturale e religiosa non solo rivolta alle nuove generazioni, ma diffusa anche agli adulti in modo da assicurare una presenza culturalmente qualificata dei cristiani in ogni ambito della vita sociale, politica, economica ecc... attraverso le esperienze positive già in atto e le strutture che già esistono (Es. Azione cattolica, Acli, Caritas,...).

Si chiede che la dottrina sociale della Chiesa venga ripresa in mano e divulgata con maggiore impegno, in modo che se ne parli in tutte le parrocchie e diventi tema costante negli incontri dei gruppi e sia sempre presente anche l'attenzione a coltivare i valori morali e a sviluppare il senso civico, la partecipazione per il bene comune e la giustizia sociale.

La formazione viene intesa non solo a livello teorico, ma anche attraverso l'impegno politico attivo, in quanto gli argomenti trattati rimarrebbero delle pure enunciazioni se non messe in pratica attraverso forme di collaborazione per il bene comune. Questi luoghi di formazione dovrebbero avere la caratteristica di essere dei luoghi in cui sia chiara la condizione che vengano deposte le conflittualità partitiche, per la ricerca di soluzioni condivise. Accanto alla formazione viene chiesto anche un accompagnamento di coloro che sono impegnati in prima persona nelle amministrazioni pubbliche e, più in generale, nell'impegno politico.

È sentito il bisogno di indagare insieme per scoprire il modo di avvicinare la Politica alla Fede e per avvicinare la gente – oltre alla ritualità – alla preghiera, alla riflessione e al risveglio della coscienza.

Per il futuro viene prospettata da più gruppi la possibilità di costituire spazi aperti e permanenti di confronto a livello diocesano e/o foraniale, di fare rete, trovarsi per discutere le varie tematiche, scambiarsi idee e opinioni, individuare momenti di condivisione nelle comunità religiose, tra le parrocchie e le varie associazioni cattoliche. Ciò perché lo scambio di idee favorisce anche la ricerca dei modi per il migliore coinvolgimento dei giovani.

Si auspica di rinnovare la scuola di formazione socio-politica, anche in termini di costruire competenze. Di pari passo, occorre che il laicato trovi nella vita ordinaria della Chiesa (nei gruppi parrocchiali, nell'associazionismo, nelle iniziative di studio della dottrina sociale della Chiesa) le occasioni di formazione permanente alla dimensione sociale e politica.

Viene proposto di trovare una modalità per essere costantemente vicini a chi fa politica ed agli Amministratori pubblici, di ogni parte purché umilmente disposti ad ascoltare lo Spirito, per un

unico grande obiettivo: il rispetto di ogni persona e quindi la ricerca quotidiana del Bene Comune. Molto bene gli incontri promossi dal Vescovo, sono però necessarie ulteriori iniziative.

Temi quali giustizia sociale, famiglia, lavoro, il futuro dei nostri figli, devono diventare terreno di confronto dei cattolici con la società civile e politica: la dottrina della Chiesa deve contaminare e contaminarsi, appunto, per "la costruzione di una società più umana".

Sobrietà e gratuità: stili di vita

Che cosa stiamo vivendo

Questa tematica è stata presente in tutti i gruppi. È forte la constatazione che il nostro modello di vita non può continuare così com'è impostato. Vi è una "crisi del modello del benessere fondato sulla spirale consumistica, che propone una crescita illimitata; consapevoli della limitatezza delle risorse, tale modello è ritenuto uno pseudo sviluppo, che concentra troppe risorse nelle mani di poche persone, portando all'esclusione dei più deboli.

In questa situazione di pseudo sviluppo viviamo solo "il presente" con il desiderio illimitato di avere tutto e subito, condizionati da una società basata sulle apparenze: farsi strada a scapito della giustizia, della verità e soprattutto del prossimo.

La società attuale sta attraversando una profonda fase di trasformazione che sta appiattendolo le differenze, in nome di una globalità tutta uguale, di una omologazione che cancella identità ed appartenenza, tempi, stili e etica di comportamento. Tutto questo ci lascia disorientati.

Sembrano mancare dei punti fermi di riferimento e prevalere soprattutto gli aspetti negativi: in particolare l'individualismo esasperato, ma anche l'incompetenza generalizzata, la superficialità, la mancanza di rispetto per gli altri, il consumismo sfrenato, la continua rivendicazione di diritti e la poca considerazione dei doveri.

La nostra realtà locale negli ultimi anni è stata caratterizzata da un benessere diffuso e da una crescita economica che ci ha offerto nuove opportunità. Tuttavia la situazione attuale ci spinge a rivedere i modelli di questa crescita economica, tanto che si avverte sempre più impellente la necessità di cambiare rotta.

Che cosa chiediamo

Tutti i gruppi fanno emergere la richiesta di un cambiamento nei nostri stili di vita, personale e comunitaria, all'insegna della sobrietà, della legalità, del rispetto dei diritti e della solidarietà.

Si chiede unanimemente una riflessione circa la ricerca della sobrietà e la riscoperta del valore della gratuità come scelta e stile di vita da conoscere, praticare e diffondere nella quotidianità dei singoli, delle famiglie, ma anche nella coerenza delle scelte delle comunità cristiane.

Si chiede che nelle comunità cristiane si formino dei nuclei di vita evangelica, quasi piccoli "monasteri di quartiere", in cui venga sperimentata da famiglie e/o singoli riuniti dalla Parola, la vita buona del Vangelo per rendere operante l'unica presenza salvifica, Gesù, nell'educazione alla fede e nella sperimentazione della vita evangelica nel concreto della vita.

Si chiede una riflessione sul ruolo del volontariato, in particolare Quale volontariato?

Individuale? Sociale? Orientato al bene comune o a interessi particolari?

Le motivazioni e le modalità per incamminarci su questa strada esigono adeguate iniziative, delle quali deve sapersi far carico soprattutto la comunità ecclesiale. Viene auspicato che la gestione economica e dei beni parrocchiali sia frutto di una decisione che possa coinvolgere tutti gli organi parrocchiali nelle scelte (esempio strutture abitative inutilizzate considerando l'emergenza abitativa)

Si sottolinea l'importanza di approfondire maggiormente le tematiche concernenti: banche etiche e commercio equo e solidale: conoscenza, caratteristiche, prospettive e supporto attivo; si propone di far conoscere le nuove modalità di aggregazione di consumi consapevoli (GAS, bilanci familiari, imprese e produzione...)

Immigrazione: dall'accoglienza e integrazione all'interazione

Che cosa stiamo vivendo

Negli ultimi anni, l'ingresso nel nostro Paese di persone provenienti da altri Paesi è senz'altro il fenomeno più evidente sia dal punto di vista numerico sia per il cambiamento di mentalità che esso richiede. Nonostante ciò si nota una diffusa difficoltà ad instaurare un'integrazione pacifica degli stranieri presenti nel nostro territorio, spesso ciò che impedisce una normale convivenza è il timore di vedere intaccati i nostri diritti di cittadini autoctoni: "Che stiano o tornino a casa loro" sentiamo talvolta ripetere. Anche nei contributi dei gruppi è una tematica poco presente.

In ogni caso l'immigrazione è un fenomeno inarrestabile con il quale dobbiamo misurarci e cercare sempre nuove strade per rimuovere le barriere a livello di comunicazione e credo religioso e per favorire il dialogo, il confronto e la conoscenza.

Che cosa chiediamo

La prima domanda forte che emerge in forma implicita è questa: "Cristiani, comunità ecclesiali dove siete?"

Viene chiesto di approfondire il nostro "saper accogliere" coloro che per diversi motivi condividono con la nostra realtà anche solo un momento della loro vita, al fine di promuovere la capacità di riconoscere nell'altro la "persona" priva di etichette, ma con la stessa dignità propria di tutti i figli di Dio.

È auspicata la creazione di una rete di solidarietà in grado di stare vicino alle situazioni di emarginazione e povertà.

Ci si chiede anche in quali forme possa concretizzarsi l'evangelizzazione nei confronti delle persone immigrate nel nostro paese e nello stesso tempo c'è l'esigenza di approfondire le basi su cui costruire un corretto rapporto tra un cristiano e le altre culture e altre religioni.

Emergono anche degli interrogativi circa le modalità con cui le nostre comunità cristiane possono aiutare il loro inserimento nelle comunità stesse e nella società civile.

Il lavoro e la sua dignità

Che cosa stiamo vivendo

Riguardo all'ambito lavorativo, si prende atto che la situazione di crisi economica si sta diffondendo anche nei nostri territori, dove si assiste sempre più a situazioni di licenziamento e alla perdita d'importanza dell'azienda familiare che fino agli anni '80 era sostentamento e ammortizzatore sociale.

La situazione è aggravata dalla crescita del pessimismo che si riscontra in questo ambito: aumenta non solo la percentuale dei disoccupati, ma anche quella delle persone che smettono di cercare lavoro, e che pertanto non figurano nemmeno nelle statistiche.

È da rilevare come la crisi attuale sia la conseguenza del prevalere dei fenomeni finanziari rispetto a quelli dell'economia reale, in particolare il maggior interesse e riconoscimento verso i giochi speculativi di borsa piuttosto che verso il valore del lavoro in sé, come fattore non solo produttivo, ma anche di promozione e dignità umana. Tendenza che sembra divenire costume anche nella gente delle fasce più deboli, con una sempre più diffusa propensione al gioco d'azzardo spicciolo, fino a fenomeni di dipendenza.

Si assiste sempre più ad uno svilimento della dignità del lavoro umano, ci si trova a subire o ad accettare orari di lavoro che riducono notevolmente il tempo da dedicare alla famiglia o ad altri interessi.

Non poche famiglie nel nostro territorio versano in serie ristrettezze economiche a causa della perdita del lavoro di uno o più membri del loro nucleo.

Sempre maggiore è il numero di famiglie che a causa di divorzio o separazione dei coniugi si trovano in gravi difficoltà economiche.- L'affido dell'assistenza degli anziani alle "badanti", mentre manifesta lo stato di solitudine dell'anziano nella nostra società, nel contempo, rappresenta per molte famiglie un onere insostenibile a causa delle decurtazioni reddituali subite per la crisi.

Che cosa chiediamo

Si chiede di fare un'analisi approfondita delle situazioni "reali" di bisogno nelle nostre comunità. Oltre a sostenere il Fondo di solidarietà si chiede di offrire alla comunità un luogo di riflessione sulle vie praticabili per una conversione del sistema a partire dalle varie possibilità di promuovere un'economia sociale solidale e di comunione.

Un luogo in cui imprenditori, professionisti, rappresentanti sindacali e politici si possano confrontare per scambiare idee, risorse, esperienze di un'economia che sia al servizio della comunità.

Appare indispensabile recuperare il primato della dignità del lavoro nei confronti delle leggi di mercato che spesso condizionano negativamente i bisogni relazionali dell'uomo e promuovere un concetto di lavoro visto non solo come strumento produttivo volto al profitto, ma come realizzazione della dignità della persona.

Si sottolinea una maggiore attenzione alla *"questione fiscale" come elemento basilare di giustizia sociale e opportunità per la soluzione della crisi del welfare e la giustizia sociale come principio non negoziabile.*

Più di un gruppo ha suggerito di vivere questo tempo del convegno con un atteggiamento positivo verso il cambiamento *L'attuale profonda crisi globale può rappresentare un tempo di opportunità, un "Kairos" favorevole ad una transizione verso nuovi stili di vita personali, sociali, economici e politici. Siamo spinti a fare una lettura sincera per uscire dalle illusioni e dalla depressione. È un tempo vitale per cambiare e crescere.*

È anche con questa convinzione che diamo inizio oggi ai lavori dei gruppi.

Abbiamo davanti due giornate di confronto intenso (sabato 3 marzo e sabato 10 marzo) per arrivare (domenica 18 marzo) a presentare alla nostra Chiesa alcune **urgenze** che riteniamo importanti **per testimoniare e annunciare l'amore di Dio per l'uomo nelle nostre comunità e nel nostro territorio in cui abitiamo e viviamo con fede.**

Spetta a noi ora fare tesoro di tutto quello che durante questi mesi abbiamo raccolto, comunicato, condiviso e vissuto continuando nello stile di ascolto reciproco e di disponibilità al dialogo aperto e sincero. Per questo, prima di presentare nel dettaglio lo svolgimento della giornata, ci rivolgiamo un augurio reciproco di buon lavoro e di proficua esperienza di Chiesa.